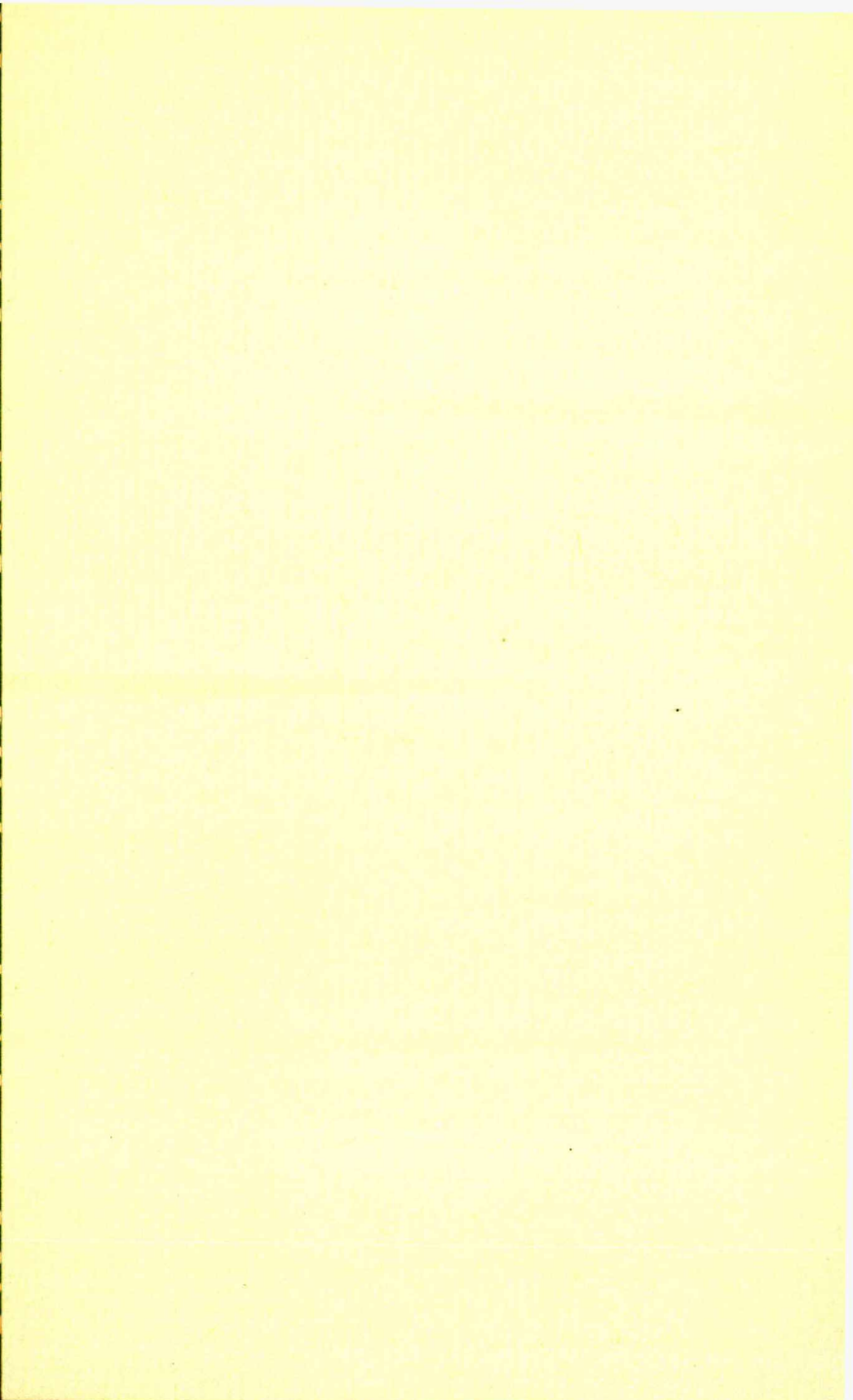


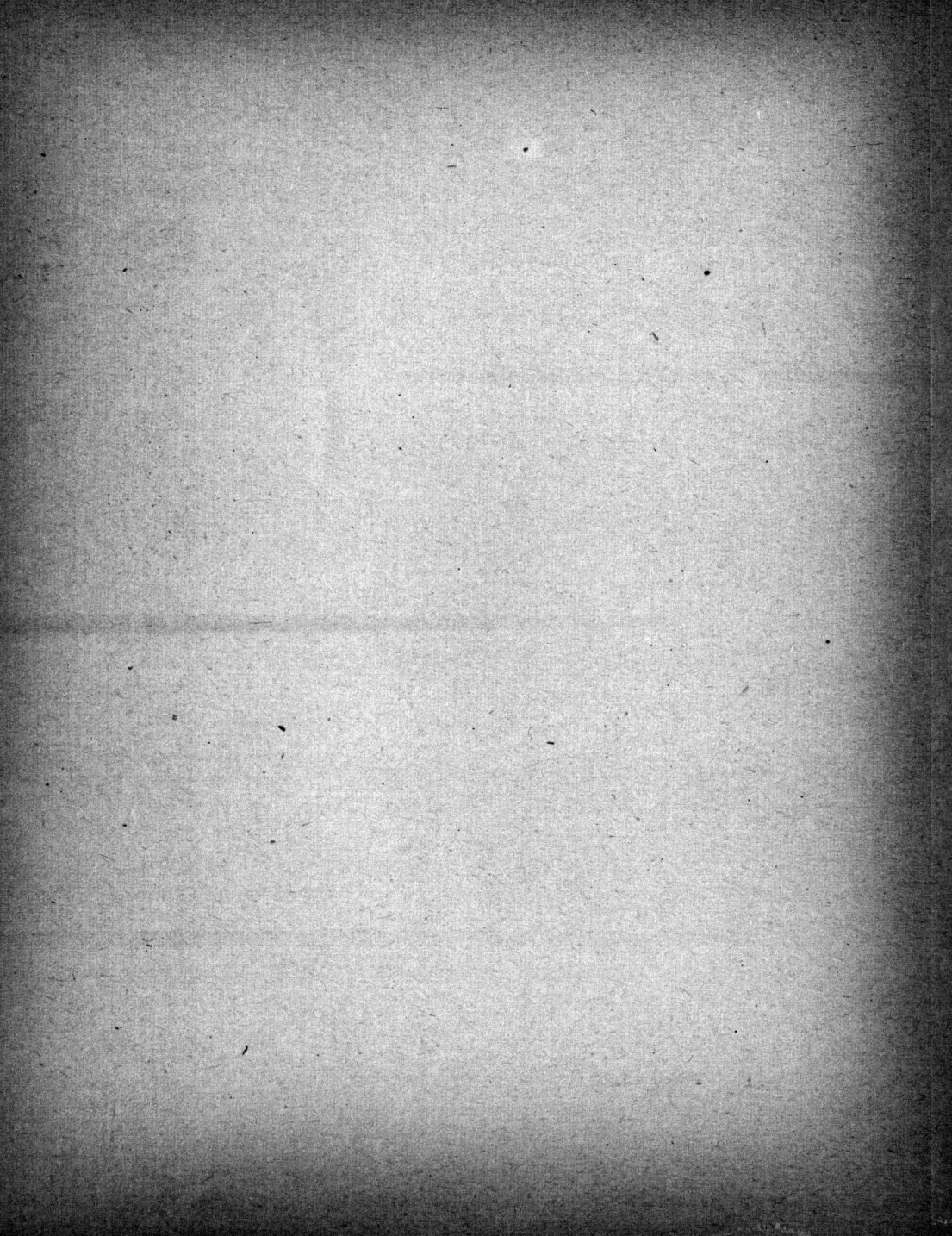
21-1-27

TEATRO DI TORINO

Dorovsky - Questa







MS TO 1309402
MIUTO 1147343

Dono Gatti

TEATRO DI TORINO

SOCIETA DEGLI AMICI DI TORINO.

MUSIC. GA T.D.T.

33

Venerdì, 21 Gennaio 1927



GAT
1285

INVENTARIO N° 41059

CONCERTO DEL PIANISTA
ALEXANDRE BOROVSKY
ORCHESTRA DIRETTA DA
ANGELO QUESTA

7-60
801
ALEXANDRE BOROVSKY è nato a Libau (Russia) il 19 marzo 1889. Pianista di fama mondiale, ha compiuto numerosi e fortunatissimi giri di concerti in Europa ed in America.

820
ANGELO QUESTA, nato a Genova nel 1901, si diplomò a 17 anni in pianoforte al Civico Istituto Paganini di Genova dopo aver studiato composizione col Parodi. Iniziò la carriera direttoriale nel 1919 come sostituto in due stagioni al Politeama Genovese. Nel 1921 diresse la stagione d'opera dello stesso Teatro; nel 1922 fu nominato direttore artistico della « Giovane Orchestra Genovese ». Diresse pure opere e concerti a Roma, Napoli e nell'America del Sud, affermandosi brillantemente per le sue doti e la sua coscienza artistica.

TEATRO DI TORINO
SOCIETÀ DEGLI AMICI DI TORINO

Venerdì, 21 gennaio 1927

CONCERTO DEL PIANISTA
ALEXANDRE BOROVSKY
ORCHESTRA DIRETTA DA
ANGELO QUESTA

PROGRAMMA

- I. L. Leo (1694-1744) - *Sinfonia dell'oratorio "Sant'Elena al Calvario"*,
per orchestra (1ª esecuzione a Torino).
Maestoso - Larghetto - Allegro andante - Maestoso.
- II. J. S. Bach (1685-1750) - *Concerto in re minore*, per pianoforte
e orchestra.
Allegro - Adagio - Allegro.
-
- III. L. van Beethoven (1770-1827) - *V Concerto in mi bemolle op. 73*,
per pianoforte e orchestra.
Allegro - Adagio un poco mosso - Rondò (Allegro).
- VI. R. Strauss (1864) - *Don Giovanni op. 20*, poema sinfonico per
orchestra.

Pianoforte BLÜTHNER
(Ditta Antonio Massa)

Leonardo Leo - *Sinfonia dell'oratorio « Sant'Elena al Calvario »*, per orchestra.

« Leonardo Leo nacque a S. Vito dei Normanni (già S. Vito degli Schiavi) nel 1694; morì a Napoli nel 1744. A nove anni, orfano di padre, e povero, potè esser accolto nel Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli; vi rimase fino al 1715. Fu iniziato agli studi dal Provenzali; Nicola Fago gli insegnò canto, clavicembalo, violoncello e contrappunto. Nel 1712 tentò la drammatica con l'oratorio *S. Chiara o L'infedeltà abbattuta* che ottenne molto successo e fu replicato a corte. La sua prima opera per un pubblico teatro fu *Pisistrato* (1714). L'anno seguente, compiuti gli studi, era nominato maestro di Cappella del marchese Stella. Nel 1715 era secondo maestro alla Pietà dei Turchini, nel 1716 organista alla Cappella reale e al Duomo. Scrisse numerose opere serie e buffe per i principali teatri d'Italia. Visse quasi sempre a Napoli, facendo brevi viaggi per curare le prime rappresentazioni delle sue opere. Alla morte di Vinci (1731) gli successe come pro-vice-maestro alla Cappella reale. Nel 1738 era vice-maestro, nel 1744 maestro. Succedette al Feo nel Conservatorio di S. Onofrio il 1739 e vi restò fino al 1744. Suoi scolari furono Jommelli e Piccinni». (Dal *Dizionario di Musica* di A. Della Corte e G. M. Gatti).

Leo scrisse oltre 71 composizioni drammatiche, di cui l'ultima fu *La contesa dell'amore colla virtù*, gli oratori *Dalla morte alla vita*, *La morte di Abele*, *Sant'Elena al Calvario*, numerose messe e altre pagine sacre a 4 e a 5 voci, vari concerti, solfeggi, ecc.

La *Sinfonia* dell'oratorio *Sant'Elena al Calvario* è scritta nella forma dell'antica *sinfonia* (*suite*, *partita*) italiana, in tre tempi. Si compone di un *maestoso* nel quale ad un primo tema ampio e marziale si contrappone un secondo, mite, quasi femminile; di un *larghetto* dolcemente espressivo e di un breve *allegro* snello e capriccioso al quale è innestata una « ripresa » del *maestoso* iniziale. La revisione moderna è dovuta al musicologo tedesco Hermann Kretzschmar.

Johann Sebastian Bach - *Concerto in re minore*, per pianoforte e orchestra d'archi.

Bach scrisse numerosi *concerti* per uno o più strumenti solisti con accompagnamento d'orchestra. I sette per clavicembalo sono, in maggioranza, trascrizioni di altri lavori; queste trascrizioni, talora affrettate, furono suggerite al compositore dalla necessità di scrivere dei *concerti* per clavicembalo sia per le audizioni dei due « Collegia musica » dei quali Bach divenne direttore nel 1729, sia per le serate musicali

ch'egli organizzava in casa propria. Il *concerto in re maggiore* (terzo) e quello in *sol minore* (settimo) sono trasposizioni dei due noti *concerti* per violino e orchestra (*mi maggiore e la minore*); il sesto, in *fa maggiore* è un adattamento del quarto *concerto brandeburghese* (*sol maggiore*) ed il secondo, in *mi maggiore*, deriva direttamente da frammenti di varie cantate. Degli altri tre non si conoscono con sicurezza le fonti, ma si suppone provengano anch'essi da *concerti* per violino andati perduti, come numerose altre composizioni bachiane.

Oltre ai sette ricordati, Bach compose tre *concerti* per due clavicembali e orchestra, uno dei quali (*do maggiore*) non è una riduzione, ma fu scritto in origine per due cembali e orchestra, come pure sono opera originale i due *concerti* per tre clavicembali: questi lavori sono tra i più importanti dell'opera strumentale del sommo musicista.

Sia esso opera originale o trascrizione, il *concerto in re minore* è un lavoro ben degno di ammirazione. I caratteri della grande arte bachiana vi sono evidentissimi, ed anche la veste strumentale è mirabilmente disegnata. Si compone di tre tempi: un *allegro* iniziale ritmico e deciso, un *adagio* molto espressivo, ed un *allegro* finale di andatura forte e marcata.

Ludwig van Beethoven - *V Concerto in mi bemolle op. 73*, per pianoforte e orchestra.

Nei tre *concerti* per pianoforte più noti (*do minore, sol, mi bemolle*) Beethoven trattò questa forma, a lui pervenuta dalla tradizione e coltivata da altri con quella superficialità che si accompagna alle inutili esibizioni virtuosistiche, con altissimo senso d'arte. Il *concerto* beethoveniano deriva dalla presenza del solista un elemento di contrasto espressivo e timbrico affatto particolare: il pianoforte non è concepito come unico e tirannico protagonista, destinato a servire di pretesto per far valere le doti tecniche del concertista, ma come strumento in primo piano, senza per questo soffocare lo sviluppo musicale della composizione nè le possibilità espressive dell'orchestra, che lo avvolge in sonorità diverse, adeguate allo spirito animatore dell'opera d'arte: composizione essenzialmente sinfonica dunque, nella quale orchestra e pianoforte dialogano, ora in stretta fusione ora in antagonismo di sonorità e di timbri; da tale principio deriva quella saldezza nella costruzione e quella potenza di vita che accostano i *concerti* alle più alte pagine sinfoniche beethoveniane.

Il *concerto in mi bemolle* fu scritto nel 1809, l'anno stesso nel quale fu composta la meravigliosa *sonata op. 81* (pur essa, curiosa coincidenza, nella stessa tonalità) intitolata *Das Lebewohl*. Sebbene diversissime di carattere le due opere presentano

parecchi punti di contatto così nella linea architettonica generale come in qualche particolare di natura strettamente pianistica. In entrambe l'*adagio*, relativamente breve, si collega senza interruzione al *finale* impetuoso e vivacissimo, mentre il *primo tempo* si svolge con grande ampiezza di respiro; nè mancherebbero, a chi le volesse ricercare, le analogie strumentali.

Nel *concerto* alcuno tra i commentatori di Beethoven volle scorgere l'eco del fragore bellico che scuoteva l'Europa in quegli anni fortunosi che videro l'apogeo della potenza napoleonica: a questo indotti dalla data di composizione del *concerto* stesso, dal carattere dei temi del primo tempo e dell'atmosfera in realtà gagliarda e quasi marziale di questo. È cosa ardua appurare quanto di vero possa esservi in tale supposizione: Beethoven dette tali prove di robustezza di pensiero e di vigoria di concezione che non è affatto necessario attribuire a cause esteriori l'impulso alle sue creazioni più possenti: questo gli veniva dall'anima titanica; ma non è escluso che il grande artista, al quale le vicende della patria in armi non riuscivano certo indifferenti, fosse anch'egli preso dall'ansia e dal fremito guerresco che doveva condurre, pochi anni dopo, la gioventù germanica sui campi di Lipsia.

Il *concerto* è diviso in tre tempi: il primo, di vaste proporzioni, s'inizia con un ampio arpeggiare del pianoforte, con carattere di improvvisazione; il primo tema, deciso e marziale, compare rudemente affermato dal « tutti » col quale, dopo l'introduzione del solista, incomincia l'*allegro*. L'*adagio*, se non raggiunge l'altezza eccelsa toccata con l'*andante con moto* del *concerto in sol*, è una pagina che reca l'impronta del Grande; dal punto di vista strumentale, interessantissimo è l'uso della sonorità cristallina del pianoforte, con le quartine ricamanti negli acuti, sulla melodia del flauto, clarinetto e fagotto, un lieve arabesco; effetto d'una delicatezza senza pari. Con brusco passaggio armonico a questo *adagio* segue il *finale*, brillante e vario, ricco di particolari e di combinazioni ritmiche agili e spigliate.

Richard Strauss - *Don Juan op. 20*, poema sinfonico, per orchestra.

Di tutti i poemi sinfonici straussiani questo è senza dubbio il più diffuso, anche se *Tod und Verklärung* e *Till Eulenspiegel* raggiungono non minori successi di quelli ottenuti dal *Don Juan*. Gli è che in questo i caratteri tipici dell'arte di Richard Strauss sono espressi con una immediatezza ed una evidenza così spontanee che l'uditore ne è afferrato irresistibilmente.

È noto che lo Strauss compose la pagina sinfonica valendosi di un frammento dell'omonimo poema di Nicolaus Lenau, ma sarebbe inutile fatica quella di voler affian-

care le due concezioni in modo da far coincidere le fasi del poema musicale con quei versi che il compositore ha posto in testa alla propria partitura. La musica del *Don Juan* vive di vita propria e rappresenta la sfrenata baldanza giovanile, ansiosa di audacie sempre maggiori, sfidante i rischi ed i pericoli, indifferente alle inevitabili delusioni future, tutta tesa al domani, vibrante in un perenne divenire. Del testo poetico basterà ricordare due versi che, soli, valgono a definire la sostanza del poema straussiano: « Hinaus und fort nach immer neuen Siegen, — so lang der Jugend Feuerpulse fliegen! » (Avanti, avanti, verso sempre nuove vittorie, finchè il palpito ardente di giovinezza fremente!).

Un'analisi del *Don Juan*, modello perfetto e insuperato di poema sinfonico, « insidierebbe — come dice giustamente A. Cimbri, acuto illustratore dell'opera sinfonica dello Strauss — la gioia della musica ». D'altra parte essa nulla rivelerebbe di nuovo ai frequentatori dei concerti ai quali la geniale creazione dell'autore di *Salomé* è ormai famigliare.

Nel poema due elementi sono in prevalenza e si contendono il predominio: l'uno, quello sul quale è imperniato l'inizio irruente (una delle affermazioni più recise e geniali che si conoscano), è focoso, ardente, entusiastico; l'altro, sereno, affettuoso, dolce, si manifesta sotto diversi aspetti, e si profila più nitido e chiaro in quella delicatissima linea dell'oboe che si espande in una pura fioritura melodica.

Ai due elementi essenziali molti altri si uniscono a render più vario e ricco il discorso musicale, più ampie e dolci le linee melodiche, più incisivi i ritmi, più marcati i contrasti: ed il poema si svolge or languido e carezzevole ora fremente, impetuoso, esuberante, fino a quando « con formidabile impeto, che sembra assommare in uno sforzo supremo tutte le energie, tutte le vertigini della sensuale follia, la musica smania in un eccezionale fortissimo e si arresta d'improvviso... Dopo una lunga pausa, un accordo languido, sommerso, appena turbato da un'arcigna nota della tromba, un lieve mormorar d'archi, un soffice *glissando* dell'arpa; infine le sonorità già smorte cadono, si estinguono del tutto ». (A. Cimbri).

Richard Strauss compose il *Don Juan* nel 1889, a venticinque anni, e, fatto non comune, vide il proprio lavoro accolto con delirante entusiasmo fin dal suo primo apparire. Nè certo il favore, col volgere di tempi e mutare di tendenze e di gusti, va affievolendosi: anzi, il tempo, giustiziere inesorabile, non ne riuscì ad intaccare la robusta vitalità; segno indubbio che non a torto, parlando del *Don Juan*, si esalta in Richard Strauss la potenza del genio.

Orchestra del "TEATRO DI TORINO,,

Direttore: VITTORIO GUI

VIOLINI PRIMI

E. Isaia
U. Foscolo
A. Gallè
G. Gambetti
E. Labate
R. Moffa
C. Molar
M. Parachinetto
E. Pierangeli
E. Rovere
A. Sacco
I. Vallora

VIOLINI SECONDI

A. Lissolo
I. Bertotti
M. Bruni
V. Campanella
P. Contegiacomo
P. Cucchi
G. Elia
B. Mortara
S. Rosso
G. Siritto

VIOLE

G. Masetto
C. Cicognani
M. Fighera
A. Girard
F. Perotti
R. Pillin
G. Sampietro

VIOLONCELLI

G. De Napoli
G. Gedda
F. Grignolio
R. Monti
F. Previtali
D. Spadetti

CONTRABASSI

A. Cuneo
A. Cauli
A. Orioli
E. Pontiggia
E. Salza

A R P E

G. Appiani
N. Grignolio

FLAUTI e OTTAVINI

U. Virgilio
D. Gualtieri
A. Formica

OBOI e CORNO INGLESE

P. Nori
G. Bazzani
G. May

CLARINETTI e CLARONE

L. Savina
A. Renazzi
E. Corrado

FAGOTTI e CONTRAFAGOTTO

C. Giolito
G. Graglia
A. Pozzi

C O R N I

E. Niccolini
F. Forzani
D. Cravero
R. Romagnoli

TROMBE

B. China
E. Piva
G. Romanini

TROMBONI e TUBA

G. Azzola
E. Biondi
A. Cancellaria
G. Morchio

TIMPANI

E. Logheder

BATTERIA

A. Mazza
E. Fossato

Ispettore-Archivista: A. De Napoli

25 e 30 Gennaio 1927

Due Concerti diretti da

Bernardino Molinari

“Concerto delle Stagioni,,

A. Vivaldi

“Petrouchka,,

I. Strawinsky

“Concerto Italiano,, viol. e orch.

M. Castelnuovo-Tedesco

(Solista : Mario Corti)

ecc.

1 e 2 Febbraio 1927

Due Concerti straordinari

di

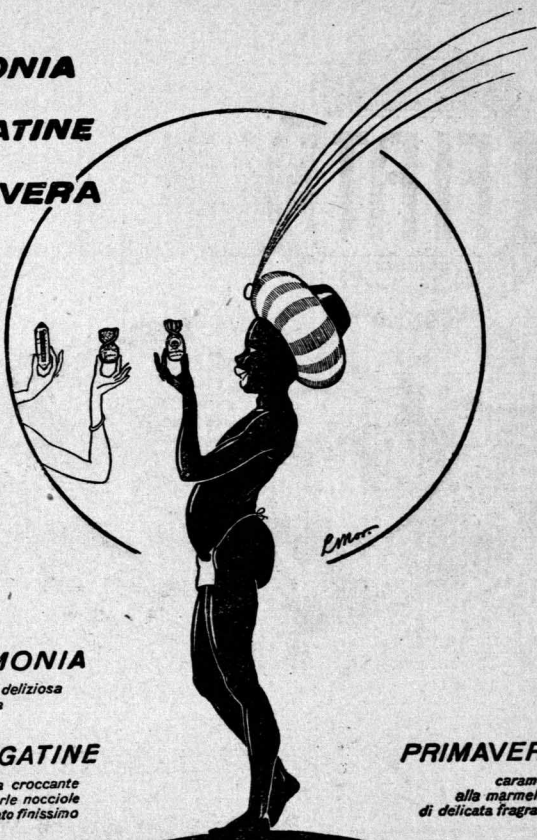
The Fisk Jubilee Singers

I celebri

Cantori Negri

Per la prima volta in Italia

TALMONIA
NOUGATINE
PRIMAVERA



TALMONIA
 caramella deliziosa
 alla crema

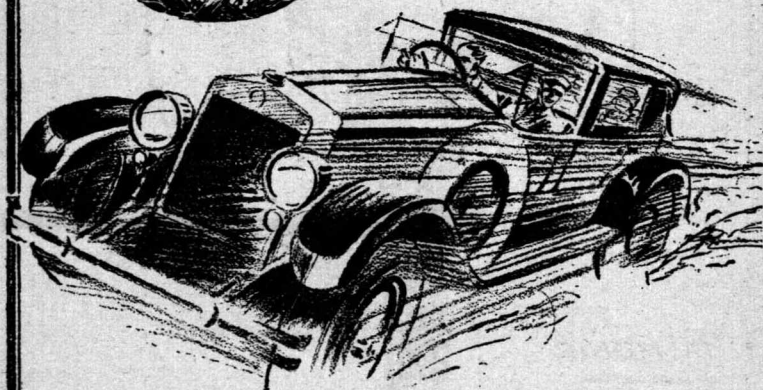
NOUGATINE
 caramella croccante
 di mandorle nocciole
 e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
 caramella
 alla marmellata
 di delicata fragranza

UNICA

TORINO

Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini



Modello 519

** l'automobile di S.A.R.
il Principe Ereditario*

** l'automobile di S.E.
Mussolini*

Capalanz

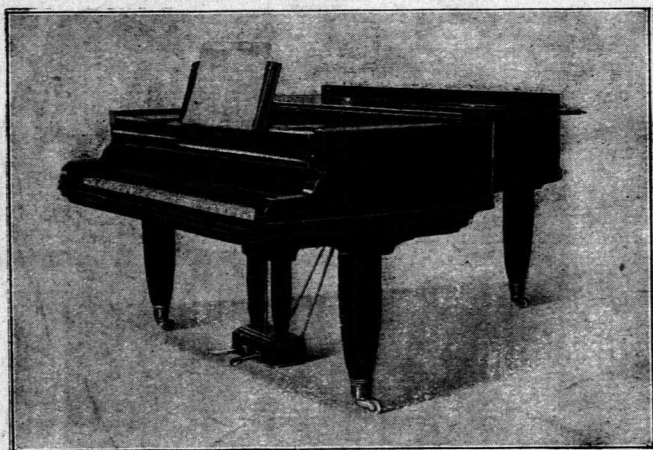


LUSOGRAFICA
TORINO

"SNIA-VISCOSA,"
SOCIETÀ NAZIONALE
INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
CAPITALE UN MILIARDO
~TORINO~

F. I. P.
FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI
SOCIETÀ ANONIMA - TORINO

Sede e Direzione : Via Moretta, 55 - Telef. 40-731



PIANI A CODA - VERTICALI - AUTOPIANI - HARMONIUMS

Vendita in Torino :
AGENZIA: VIA SANTA TERESA, 14

“ASSICURAZIONI ALTA ITALIA”

S. A. Capitale L. 20.000.000 - Versato L. 6.500.000

C. C. I. Torino 60.208

Direzione Generale - TORINO - Via Arsenale, 14
(PALAZZO PROPRIO)



TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE

VITA: Forme individuali e collettive, per il grande capitalista e per il piccolo risparmiatore.

INCENDIO - FURTI - RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO I TERZI

- INFORTUNI INDIVIDUALI - INFORTUNI DEGLI OPERAI -

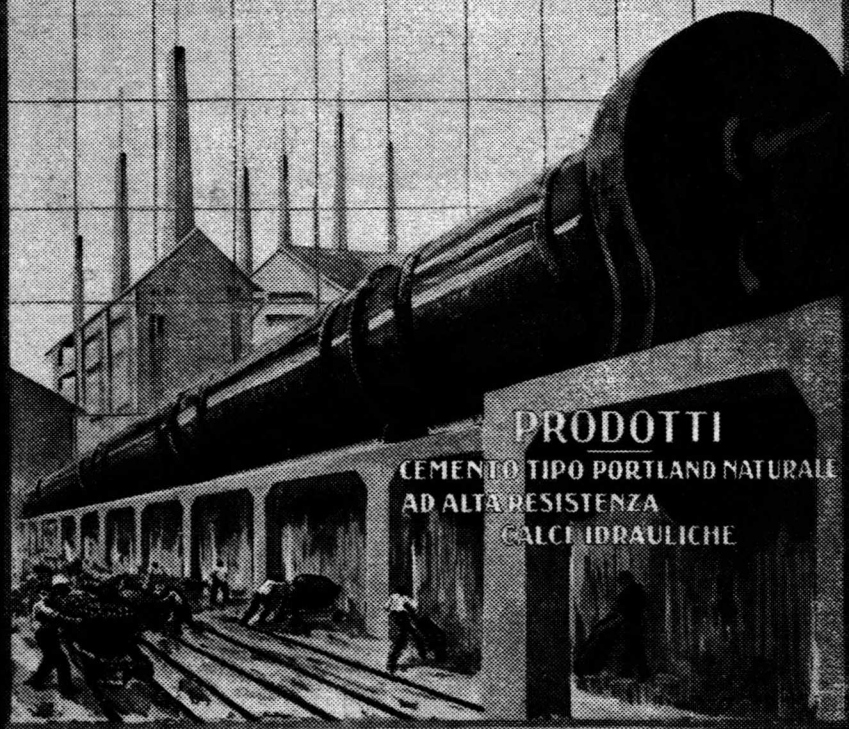
MALATTIE - GRANDINE - GUASTI ALLE MACCHINE

- CRISTALLI - BESTIAME



AGENZIE IN TUTTO IL REGNO E SUE COLONIE

PRODUZIONE ANNUA 3 MILIONI DI Q^{LI}
STABILIMENTI NEL MONFERRATO
CASALE · MORANO PO · OZZANO



PRODOTTI

CEMENTO TIPO PORTLAND NATURALE
AD ALTA RESISTENZA
GALCI IDRAULICHE

UNIONE ITALIANA CEMENTI
SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE L. 50'000'000
TORINO



SETIFICIO NAZIONALE

TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000



FORNITORE
DELLA CORTE

G. ROMANA

Succ. BASS

CONFETTERIA FONDATA NEL 1810

TORINO - Piazza Castello, 23

Specialità della Casa:

PANETTONI DI TORINO

CIOCOLATO GIANDUIOTTI

PASTICCERIA ASSORTITA - TORTE
GATEAUX

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
FONDANTS

CARAMELLE FINISSIME in scatole ele-
ganti di metallo dorato per l'esportazione.

ELEGANTI

BOMBONIERE PER SPOSALIZI

SCIROPPO DI UVA DISSETANTE
PRINCIPE

MARMELLATE DI PURO FRUTTO E
ZUCCHERO

MARMELLATA PEPTONIZZATA
RICOSTITUENTE

ESERCIZI BIFFI

BAR - RISTORANTE - CAFFÈ

Il Ristorante della mezzanotte -- Aperto sino alle 2 di notte

Assortimento più completo di sandwiches, München Würstchen,
petits nourris, salmone affumicato, caviale, pâtés, crèmes e foies
gras d'oca al naturale.

Cocktails, Wisky White Label and Soda Water Schweppes,
Cinzano and Gin, ecc.

Colazioni e Pranzi, Cene «dopo teatro» par petites tables nel ristorante
Cinzano Dry, extra Dry e Brut

Piazza S. Carlo - TORINO (101) - Telef. 49-720

CHIEDETE OVUNQUE
LA
MENTA SACCO

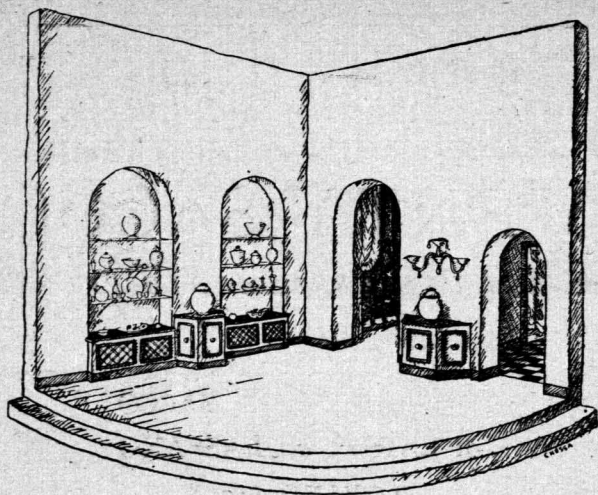
LA MARCA UNIVERSALMENTE PREFERITA

Distilleria G. R. SACCO
di CARLO MULASSANO
TORINO (102)

“IL PIANOFORTE”
RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

Si pubblica ogni mese in numeri di almeno 32 pagine. Contiene articoli dei più stimati critici musicali italiani e stranieri e si occupa di questioni musicali vive ed attuali. In ogni numero cronache dei più importanti centri musicali e rassegna critica della edizione e del libro musicale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
TORINO - VIA MONTEBELLO, 5
TELEFONO 47-354



I LAMPADARI DEL
TEATRO DI TORINO
FURONO SOFFIATI DAI
MAESTRI VETRAI MURANESI
CAPPELLIN & C.

VIA SANTA TERESA, 19 - TORINO

